

Se scompare l'«eccezionalità» dell'uomo

Don Roberto Repole: confrontarsi con un mutamento antropologico di radicalità inaudita

Pubblichiamo ampi stralci dell'introduzione di don Roberto Repole, presidente dell'Associazione teologica italiana (Ati), in apertura del XXVI Congresso nazionale in programma da ieri a venerdì prossimo a Enna.

ROBERTO REPOLE

Il mutamento e il divenire contrassegnano evidentemente da sempre l'esistenza degli uomini. Tuttavia è sotto gli occhi di tutti che quanto sta avvenendo attorno a noi e in noi in questa fase accelerata del tempo ha qualcosa di inaudito ed è di una tale portata e radicalità da dare quanto meno la sensazione che venagano buttati all'aria schemi interpretativi sui quali l'umanità si è appoggiata e costruita per secoli. In particolare, la messa in discussione della stessa eccezione umana nel novero dei viventi e nell'universo costituisce un dato con il quale è indispensabile fare i conti. Esso, come si sa, è strettamente congiunto allo sviluppo tecno-scientifico; ma il connubio è così radicale ed epistemologicamente denso da coinvolgere la teologia al punto tale da farci chiedere se sia ancora sensato, oggi, un discorso teologico sull'uomo o se risulti ormai inevitabilmente e strutturalmente inadatto, finendo per essere perciò persino inutile. Se ciò è vero, si comprende quale sia la portata del mutamento antropologico per la riflessione teologica: non si tratterebbe, in altri termini, di aggiornare semplicemente un capitolo del sapere teologico ma, più globalmente, di cogliere se e in che modo un discorso teologico possa risultare ancora sensato nel contesto dei mutamenti antropologici odierni. Si potrebbe dire che

la domanda circa la possibile metamorfosi dell'umano debba essere assunta dai teologi come una sfida a chiedersi se sia necessaria oggi anche una sorta di metamorfosi della teologia. La serietà, la novità e la profondità del mutamento antropologico in atto e le domande che ciò suscita impongono pertanto di non fingere in alcun modo di avere già una teologia capace di assumere fino in fondo le trasformazioni che toccano l'umano. Forse è necessario un vero esercizio

di umiltà che ci permetta di chiederci molto onestamente che cosa possiamo ancora teologicamente dire al cospetto dei cambiamenti antropologici attuali e che ci consenta di fare l'esperienza di un'autentica ricerca teologica. È questo lo spirito che ha animato la preparazione di questo nostro congresso. Due cose sono state pertanto condivise nel lavoro di preparazione, che vale la pena di esplicitare oggi ad introduzione dei nostri lavori. La prima è che sarebbe stato velleitario immaginare di considerare la vastità dei fenomeni in cui si palesa e si determina oggi la trasformazione dell'umano. Si è deciso pertanto di guardare a tre soli luoghi in cui sembra realizzarsi un mutamento dell'umano: quello rappresentato dalle neuroscienze; quello costituito dai new media e dal più vasto mondo della comunicazione; quello dato dall'economia e dalla finanza. La seconda cosa è che si è voluto immaginare un congresso nel quale come teologi ci saremmo messi in un atteggiamento di ascolto reale e di dialogo autentico rispetto a quanto sta oggi avvenendo

Si è aperto a Enna il congresso dell'Associazione teologica italiana sul tema «Ripensare l'umano. Neuroscienze, new media, economia». I lavori degli studiosi si potranno fino a venerdì, con l'elezione del nuovo consiglio direttivo e del nuovo presidente

e, dunque, in uno stato di ricerca teologica sincera: si tratta di aspetti che ci auguriamo caratterizzino tanto lo sforzo compiuto dai relatori quanto quello di tutti i partecipanti.

Da tutto ciò derivano lo "statuto", per così dire, di questo congresso e l'itinerario pensato.

Quanto allo "statuto" si potrebbe dire che il nostro si presenta come un congresso che chiude un percorso mentre costituisce, al contempo, un semplice punto di partenza. Si chiude, lo dicevamo, la riflessione fatta attorno alla questione soteriologica; ma lo sguardo sull'uomo con cui questo percorso si chiude non può che essere un piccolo punto di partenza, in quanto la presa in carico della trasformazione antropologica in atto chiede ben più ampi spazi e tempi di quelli offerti da un congresso. Inutile dire, dunque, che lo sguardo che si intende offrire sui mutamenti antropologici nell'arco di questi giorni sarà volutamente parziale, non ha pretese di esaustività, ha il sapore di un semplice inizio di riflessione e confronto.

tutto ciò rende anche plausibile l'itinerario che si è pensato per questi giorni. Si inizierà oggi entrando subito in medias res con due relazioni, che ci offriranno un primo sguardo sintetico e di carattere sistematico sul mutamento dell'umano e sulle sfide che questo pone alla riflessione, tanto filosofica quanto teologica. Si proseguirà, come già accennato, considerando il mutamento dell'umano così come appare e si realizza con le neuroscienze, con i new media, con l'economia e la finanza. Ognuno di questi tornanti sarà caratterizzato dall'ascolto di un esperto del settore e da due relazioni che hanno il compito di

avviare un dialogo teologico, che dovrebbe aprirsi in un secondo momento a tutta l'assemblea. È opportuno far presente che questi momenti rappresentano già il punto di arrivo di un dialogo che si è avviato nel corso di quest'ultimo anno. I lavori congressuali continueranno prendendo in considerazione due concetti che, in vario modo, hanno segnato e continuano a segnare ancora la riflessione filosofico-teologica, quello di limite e quello di natura e che oggi chiedono una rivisitazione alla luce della trasformazione dell'umano cui assistiamo e in cui siamo coinvolti. Dopo il momento dei lavori a gruppo - che verranno presentati nella loro finalità di funzionamento - la tavola rotonda conclusiva vedrà tre teologi impegnati a cogliere, da tre angoli prospettici differenti, sulla base di tutto il percorso svolto, in che modo la possibile metamorfosi dell'umano implichi o addirittura invochi una metamorfosi nella e della teologia. [...]

AV P17 3/9

IL CASO EMBRACO

La fabbrica Godot dove la produzione non arriva mai

Lo stabilimento di Chieri resta ancora vuoto

Il primo giorno di lavoro non si lavora. Ma non è come stare in ferie. All'ex Embraco di Riva di Chieri, ora Ventures, il rientro degli operai dopo un mese di chiusura estiva non coincide con l'inizio della produzione industriale, ormai ferma da più di un anno, sebbene l'avvio sia stato promesso dalla nuova proprietà italo-israeliana in più di un vertice al Ministero dello Sviluppo e a inizio giugno garantito anche in Regione Piemonte, all'assessore al lavoro Elena Chiorino.

Ieri 187 operai, meno della metà della forza lavoro complessiva (413 addetti), hanno varcato l'ingresso della fabbrica sperando di trovare qualche nuovo macchinario con cui cominciare a «sporcarsi» le mani. E finalmente produrre manufatti industriali, avveniristici robot pulitori di pannelli solari, oppure giocattoli e biciclette, poco importa, purché la ripartenza dell'impianto possa scacciare lo spettro di nuovi licenziamenti. Invece la cartolina di benvenuto è la medesima di inizio estate: enormi spazi vuoti sempre in attesa di una linea produttiva.

Dopo le ferie

La proprietà aveva promesso l'inizio delle attività a settembre. Ma non ci sono macchinari

187

lavoratori

Sono gli operai rientrati in fabbrica

413

addetti

È il totale della forza lavoro di Ventures

Nella vastità della superficie dello stabilimento ci sono solo due rulliere, macchinari che dovrebbe sfornare mattoncini giocattoli. Ma anche le due rulliere rimangono in silenzio, inattive. «Manca il materiale», affermano i manager agli operai. Che però promettono, ancora una volta, buone notizie. Forse già domani la proprietà italo-israeliana, Gaetano di Bari e Ronen Goldstein, potrebbe annunciare l'arrivo di una prima linea per assemblare biciclette. Produzioni a basso valore aggiunto, lontane parenti dei prodotti hitech raccontati più di un anno fa nei piani industriali presentati al Mise per il rilancio del sito. Ma nella nuova «fabbrica di Godot» di Riva di Chieri, che attende con ansia l'inizio della produzione, ormai tutto fa brodo. Anche le promesse. Tra dieci mesi scade la cassa integrazione che

aveva durata di due anni, ottenuta dopo una lunga battaglia sindacale, e di piazza, con Whirlpool-Embraco che voleva chiudere lo stabilimento piemontese senza troppi complimenti. Il processo di reindustrializzazione dell'impianto di Riva, benedetto dall'ex ministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda, accompagnato da Invitalia, con imprenditori selezionati dalla multinazionale Randstad, è ancora al punto zero. I dipendenti della ex Embraco sono 413: finora ne sono rientrati 187 a fronte dei 280 previsti. I sindacati metalmeccanici, Fiom, Fim e Uilm, avevano strappato un sì di massima ai vertici del Mise per organizzare un incontro a metà settembre. La crisi di governo ha fatto passare in secondo piano le altre crisi, quelle industriali. Che oggi non hanno più un riferimento. «Ci auguriamo che si faccia al più presto un governo e che il Mise convochi subito l'azienda — dice Ugo Bolognesi responsabile Fiom per l'ex Embraco —. Siamo molto preoccupati perché la produzione doveva partire a gennaio. E invece ancora og-

Sindacati in allarme

A metà settembre era previsto un incontro al Mise. La crisi di governo ha cancellato tutto

gi, al rientro dalle ferie, non si muove una foglia».

La Regione Piemonte si è detta disponibile ad accompagnare il processo di reindustrializzazione della fabbrica ex Embraco. La nuova proprietà ha domandato un sostegno a piazza Castello, per la formazione dei lavoratori e anche agevolazioni per accedere al credito. Tutte richieste che sono in corso di approfondimento all'assessorato del Lavoro, ma che saranno esaudite solo se comincerà davvero una produzione industriale. Per Vito Benevento di Uilm Torino la situazione è allarmante, tanto più che «i nostri delegati vengono esclusi, e non viene concesso loro di rientrare in azienda». «Un atteggiamento antisindacale che se continuerà, contesteremo duramente».

C. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*collocare nella
sol*

L'ANALISI L'allarme dei sindacati a una settimana dall'inizio delle lezioni: «Le graduatorie sono esaurite»

Mancano ancora 4mila insegnanti E altri settecento rischiano il posto

→ La scuola è ai box. Lunedì prossimo, 9 settembre, inizieranno le lezioni, ma al suono della campanella molte classi potrebbero non essere coperte perché mancano 4mila insegnanti. Lo dice chiaro e tondo Teresa Olivieri, segretaria generale Cisl Scuola Torino: «Rischiamo di aver il dirigente in presidenza, gli studenti in classe ma di non aver nessuno seduto dietro la cattedra. Colpa dell'assenza di concorsi, ma anche delle richieste di trasferimento, dei pensionamenti e dei distacchi. Per le scuole medie e le superiori la graduatoria provinciale è esaurita». Mancano soprattutto gli insegnanti di matematica e di letteratura italiana. E sul sostegno, le notizie non sono migliori. «In Torino e provincia i posti in ballo sono quattrocento», aggiunge ancora Olivieri. Ci sono poi gli insegnanti che senza l'approvazione del decreto precari, che consente loro di finire l'anno scolastico in cattedra, verranno licenziati. «Ci troveremo con altre settecento persone in meno». Quasi risolto invece il problema delle reggenze, grazie al recente concorso che ha permesso l'assun-

zione di 240 nuovi dirigenti. «Finalmente quest'anno abbiamo il nuovo dirigente - ammette Paola Sandrucci, insegnante dell'Istituto Ipia Plana di Torino - . Un reggente, per quanto di buona volontà, non può garantire ciò di cui una scuola e le famiglie degli studenti hanno bisogno. Quello che serve alla scuola è la visione di futuro». Perché senza insegnanti stabili, non è possibile costruire un vero progetto educativo. Alla scuola non servono «nomadi dell'insegnamento» ma figure professionalizzate che sappiano dare il meglio nella



Mancano soprattutto gli insegnanti di matematica e di letteratura italiana. E sul sostegno, le notizie non sono migliori. «In Torino e provincia i posti in ballo sono quattrocento»

formazione dei nostri giovani. Lo sottolinea Elisa Trovò, del Coordinamento Genitori Democratici, dicendo che «le famiglie si renderanno conto dei problemi solo quando i figli entreranno in classe, ma da quanto leggiamo sui giornali non possiamo sentirci sereni. Valuteremo e prenderemo le iniziative del caso».

Il preside della scuola media Perotti, Simone Paiano, analizza la problematica da un altro punto di vista. «La questione dell'organico è un problema annoso: in ogni scuola ci sono cattedre vuote e ci troviamo a dover risolvere la questione come possiamo. C'è però poca attenzione a quello che si fa "dentro" la scuola: ai programmi, alle lezioni, a cosa si insegna. La scuola non è solo un posto dove le persone lavorano. Ci sono ragazzi che studiano e qui formano il loro domani: offrire loro una proposta pedagogica adeguata, fatta dall'insegnamento delle nuove tecnologie e dell'inglese, è fondamentale per non perdere il confronto con gli altri Paesi europei».

Rosanna Caraci

Il buono scuola va in tilt Soldi azzerati per migliaia di famiglie piemontesi

Falsa partenza per il nuovo sistema che sfrutta la tessera sanitaria: "Colpa di un errore informatico"
La Regione rassicura: stiamo caricando i nuovi importi, il problema sarà risolto al più presto

di **Mariachiara Giacosa**

L'allarme è scattato domenica, quando chi ha cercato di acquistare i libri scolastici con il voucher della Regione l'ha trovato a zero. Ha consegnato alle casse di cartolerie o supermercati, la tessera sanitaria su cui da un paio d'anni viene caricato l'importo del buono scuola, e ha ricevuto come risposta che la tessera era vuota e i soldi non più disponibili. Uno spavento per le tante famiglie che hanno aspettato questa settimana per acquistare il materiale scolastico e che ora si trovano il bonus azzerato. A una settimana dalla prima campanella. «

Avevo 700 euro per i miei due figli e non ho trovato più nulla» racconta Simona. E in ogni caso mi sembra assurdo che impongano come scadenza il 31 agosto quando molte

pubblicato un post su Facebook per chiedere consiglio ad altri genitori. Alcuni hanno telefonato al numero verde della Regione per chiedere spiegazioni. Chi si è collegato al proprio profilo online, dove è elencato il dettaglio delle spese, in effetti, ha scoperto che il 31 agosto scadeva il contributo concesso per l'acquisto dei libri di testo, mentre per quello per le spese di trasporto, per i materiali tecnologici e per le rette delle scuole private, ci sarebbe tempo fino al 30 giugno 2020.

E in effetti è quello che è accaduto domenica, quando il sistema informatico ha azzerato i budget residui dei bonus per l'acquisto dei libri di testo. «Io non ho speso ancora nulla perché non ho la lista - spiega ancora Simona - E in ogni caso mi sembra assurdo che impongano come scadenza il 31 agosto quando molte



Elena Chiorino è assessora regionale all'Istruzione: ha diramato una nota per rassicurare le famiglie

Interessati 39 mila studenti, che con il voucher possono comprare libri e materiale didattico o pagarsi i trasporti

scuole non hanno ancora le sezioni e lista dei libri?». Stesso dubbio che attanaglia Carmela: «Se la scadenza era fine agosto, avranno tolto i soldi anche a me - immagina - Finora non non avevo speso nulla, poiché domani so se mia figlia andrà in terza superiore e da domani potrò prendere i libri». Poi c'è chi attende il primo giorno sui banchi perché «tanti insegnanti sono andati in pensione e i nuovi devono confermare le scelte dei colleghi uscenti». C'è anche chi è pronto ad alzare la voce. «Prima me li danno, ora me li hanno tolti: è una vergogna» e chi teme che siano finite le risorse regionali.

Nel giro di qualche ora, arriva il chiarimento dell'assessorato all'Istruzione. Un comunicato pubblicato sul sito della Regione e decine di mail inviate ai genitori che hanno chiesto spiegazioni. «Si avvisano i

beneficiari del voucher scuola 2019-2020 - si legge nella nota - che nella giornata del 2 settembre 2019, saranno caricati sulla tessera sanitaria i nuovi importi. Il disguido è temporaneo e sarà risolto nel più breve tempo possibile». Un messaggio sul telefono nei prossimi giorni, poi, avviserà le famiglie della ricarica avvenuta, in modo che possano ricominciare a utilizzare gli importi ottenuti. Dagli uffici spiegano che il sistema era impostato per autorizzare le spese per i soli libri di testo fino al 31 agosto, e a partire da quella data anche per tutto il resto, da consumare entro il prossimo 30 giugno. La ripartenza, però, ha richiesto un aggiornamento dei sistemi informatici che ha azzerato i budget. Nessun timore di perdere i soldi, quindi, ma piuttosto di subire qualche al massimo un po' di ritardo nel preparare la cartella in vista dell'inizio della scuola di lunedì. Al 30 di agosto 15.373 famiglie avevano già iniziato a spendere il contributo, per un totale di po-

l'importo della storica fabbrica Mirafiori. «L'ultimo anno in cui non c'è stato utilizzo degli ammortizzatori sociali a Mirafiori è stato il 2007. In Piemonte nell'automotive si sono persi 18 mila posti di lavoro e circa 30 mila lavoratori sono coinvolti dalla cassa integrazione. In media lavorano il 65 per cento del tempo», sottolinea Lazzi.

Reddito cittadinanza in Piemonte

Bocciate quattro domande su dieci

Oltre centomila le persone che complessivamente lo percepiranno: 540 euro la cifra media versata ogni mese
Ma slittano le convocazioni per un lavoro di chi già percepisce l'assegno: i sistemi informatici non dialogano

Il 38 per cento delle domande per avere il reddito di cittadinanza sono state respinte. Non avevano i requisiti per ricevere la tessera gialla dalle Poste su cui viene caricato il mensile che può raggiungere al massimo i 780 euro. A giugno sono state accettate dall'Inps 50.547 domande su un totale di richieste che supera le 83 e 100 unità. Il 62,6 per cento rispettava i canoni. A luglio si è assistito ad un calo netto delle richieste: «solo» 2.376 contro i 46.039 di marzo. Una dinamica dei volumi che è definita normale dall'Inps.

Il numero medio di componenti per famiglia in Piemonte è pari a 2,16. Il che vuol dire che gli individui per i quali è stata accolta la richiesta di beneficio è stimabile in 109.240 unità. Il «costo» stimato è di poco inferiore ai 45 milioni di euro solo per il Piemonte, dove a Torino sono quasi 17 mila. In media viene riconosciuto un «reddito» di 540 euro al mese.

Soldi che i piemontesi già ricevono, in attesa di passare alla «fase 2», quella della ricerca di un impiego grazie al supporto dei Centri per l'Impiego. Tra questa e la prossima settimana dovrebbero entrare in azione i 176 navigatori



▲ **Selezioni** Uno dei corsi organizzati in Italia per formare i navigatori

assunti in Piemonte. «Nonostante tutte le difficoltà il Piemonte ha dimostrato grande prontezza ed efficienza, agendo con tempestività e rispettando tutte le procedure previste dal Ministero», dice l'assessore al Lavoro della giunta Cirio, Elena Chiorino (Fdi). «È evidente che permangono numerose criticità», aggiunge l'assessore. Co-

me ad esempio i problemi di armonizzazione tra i diversi sistemi informatici degli enti, tra cui l'Anpal, l'Inps, i Comuni e le Agenzie Regionali. Cosa che fa slittare i colloqui e le convocazioni di chi percepisce già il reddito ed è in attesa di firmare il patto per il lavoro per avviare la fase di ricerca. Sono già stati contattati, a livello regionale,

6 mila persone, ma il problema di comunicazione ha di fatto ritardato l'avvio della «fase 2» che doveva partire ieri.

L'assessore Chiorino non nasconde le sue critiche sullo strumento: «Credo che il reddito di cittadinanza non sia affatto una misura utile per chi è in cerca di lavoro - dice - Si tratta al contrario di

un provvedimento dalla chiara impronta assistenzialista, che non risolve il problema della disoccupazione e che rischia, al contrario, di creare immobilismo e false aspettative». E aggiunge: «La disoccupazione si combatte con l'occupazione, non certo con il vetero-assistenzialismo che peraltro, laddove è stato applicato, ha miseramente fallito».

Rilancia con una sua ricetta: potenziare i Centri per l'Impiego. Oggi sono 400 i dipendenti dei poli che non si occupano solo di reddito di cittadinanza, ma di garanzia giovani, assegni di ricollocazione, categorie protette, incrocio tra domanda e offerta. «Bisogna considerare il cronico affanno in cui versano i Centri per l'impiego che soffrono di una «storica» carenza di personale - sottolinea Chiorino - ecco perché uno dei punti fondamentali che affronterò nei prossimi mesi è la loro riorganizzazione. Sono convinta che, partendo dalla razionalizzazione delle risorse e delle professionalità di cui già disponiamo, potremo migliorare il servizio offerto e consentire al sistema di funzionare in maniera più fluida». - **d.lon.**

ANALISI DI FIOM E FONDAZIONE CLAUDIO SABATTINI:

Decennio nero dell'Automotive Persi 10 mila posti dal 2009

I sindacati: «Dati negativi soprattutto per Torino. Ci vuole un tavolo di crisi»

Il Piemonte in dieci anni ha perso 18mila posti di lavoro nell'automotive e Torino, sempre dal 2008 al 2018, è passata a produrre dal 22,8% al 6,4% di tutte le auto realizzate negli stabilimenti italiani. Sono solo due dei dati che emergono dalla ricerca realizzata dalla Fiom torinese con la Fondazione Claudio Sabattini sull'andamento del comparto automotive e sull'auto elettrica in Italia. «Sono dati davvero negativi soprattutto per la città dell'auto. Vorrei che potessero essere smentiti, vorrebbe dire che il futuro è meno nero di quello che temiamo», spiega il segretario Fiom di Torino Edi Lazzi. Invece i numeri raccolti attraverso interviste a capi personale, manager aziendali e delegati sindacali, incrociati con quelli estrapolati da Istat, Anfia, Acea ed Eurostat dicono che in due decenni, dal 1999 al 2018, la produzione di auto in Italia si è pressoché dimezzata, passando dai 10,2 milioni del periodo compreso tra il 1999 e il 2008, ai 5,6 mln nel periodo 2009-2018. Nello stes-



Da luglio Fca ha visto crescere dell'1,1%, la sua quota sul mercato italiano

so periodo i posti di lavoro sono calati del 41% e le ore lavorate del 35%. In particolare, per quanto riguarda l'area torinese, nel 2006 le auto prodotte da Fca sono state 218 mila con 6 modelli contro le 43 mila del 2018 con 3 modelli e al 31

agosto di quest'anno le vetture prodotte sono state poco più di 11 mila. «Temiamo si chiuda l'anno al di sotto delle 25mila auto e con queste cifre paventiamo la chiusura di uno dei due stabilimenti», dice Lazzi che propone un tavolo di cri-

si permanente dell'auto che veda coinvolti i soggetti politici, sindacali e istituzionali. Sul fronte dell'occupazione, l'ultimo anno in cui non c'è stato utilizzo di ammortizzatori sociali a Mirafiori è stato il 2007, gli addetti del settore automotive

torinese coinvolti dalla cassa integrazione sono circa 30mila. Lo studio sarà presentato giovedì pomeriggio in apertura della festa della Fiom torinese a Beinasco, durante la quale si parlerà anche del nuovo contratto dei metalmeccanici.

In generale è tutto il mercato dell'auto in Italia ad avere problemi. Secondo i dati pubblicati ieri dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ad agosto ci sono state 88.939 immatricolazioni, in calo del 3,1% rispetto allo stesso mese del 2018. I volumi immatricolati nei primi otto mesi del 2019 ammontano, così, a 1.325.162 unità, il 3% in meno rispetto ai volumi dello stesso periodo del 2018.

**Sono sei i modelli Fca
nella top ten
della auto più vendute
nel 2019**

«Oltre al fatto che agosto di per sé è un mese dai volumi tradizionalmente bassi, può aver inciso sulle decisioni d'acquisto anche l'impatto della crisi di Governo», commenta Paolo Scudieri, presidente di Anfia. Ma arriva anche qualche notizia positiva per Fca che ha visto crescere dell'1,1%, rispetto a luglio, la sua quota sul mercato italiano, che si è attestata al 23,35% con quasi 20.800 vetture immatricolate. Sei i modelli Fca nella top ten della auto più vendute. Grazie a Panda e 500, Fiat ha ottenuto il 43,8% nel «segmento A». c.l.

Sanità, da Torino a Novara stallo sui nuovi ospedali

Incertezza sulle procedure di gara e sulle coperture economiche

ALESSANDRO MONDO

I funzionari e i tecnici della Regione attendono indicazioni dall'assessore. L'assessore aspetta lumi dal governo. Il governo, di fatto, è vacante: quello giallo-verde, in dirittura di uscita, sbriga gli affari correnti; quello giallo-rosso sembra ancora di là da venire. Nè, ad oggi, è dato sapere quale sarà il nuovo ministro della Sanità, e di quale espressione politica: Cinque Stelle o Pd.

In queste condizioni si può immaginare la perplessità degli investitori internazionali che dovrebbero contribuire in misura prevalente a finanziare il Parco della Salute di Torino e la Città della Salute di Novara, le due sfide principali con cui si misura la Sanità piemontese. E le ambascie di Luigi Icardi, l'assessore regionale di riferimento in quota Lega, spiazzato alla pari di Alberto Cirio da un capovolgimento politico che priva entrambi della sponda governativa finora rappresentata dal

1

Parco Salute
Il Ministero chiede il "dibattito pubblico" per migliorare il progetto, l'Anac sostiene che è incompatibile con la procedura di gara.

2

Città della Salute
Nonostante le garanzie della Regione il Ministero, dubbioso sulla copertura economica, non ha firmato il decreto.

3

I conti
La mancanza di un governo "amico" può ridurre i margini di tolleranza per i conti traballanti di alcune Asl.



Il M5s chiede il dibattito pubblico sul Parco della Salute

partito di Salvini. Incertezza sui tempi delle procedure, e sulle procedure medesime. Incertezza sul nuovo interlocutore al Ministero: si tratti di un esponente dei Cinque Stelle o del Pd, non sarà nelle corde della giunta di centrodestra a trazione leghista. E questo anche se negli uffici dell'assessore, benchè nessuno lo ammetta apertamente, la seconda ipotesi è considerata tutto sommato il male minore.

Che anche nella Sanità il dialogo con i grillini sia in salita è cosa nota. Prendiamo il Parco. Il gruppo M5s in Regione, allergico al ricorso ai privati e pieno di remore, sollecita il "dibattito pubblico" per migliorare il progetto prima della conclusione della gara: richiesta fatta propria dalla ministra pentastellata Giulia Grillo, in corsa per la riconferma nel prossimo esecutivo. Da parte sua l'Autorità nazionale anticorruzione sostiene che la procedura di gara prescelta per il Parco non sarebbe compatibile con lo svolgimento di un dibattito pubblico. «Chi ha ragione? Come se ne esce?», chiede l'assessore, che la prossima settimana tornerà a fare il giro degli uffici ministeriali per cercare risposte. Ombre anche sulla Città della Salute di Novara: la Regione garantisce l'importo del canone all'interno del bilancio consolidato, ma anche su questo punto da Roma non sembrano convinti. Buio pesto, su tutta la linea. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“Entro fine settembre tutte le cattedre saranno coperte con i supplenti”

Anche quest'anno l'Ufficio Scolastico Territoriale ha scelto di supportare le scuole nel complicato passaggio del reclutamento dei supplenti annuali. «Abbiamo programmato, con la collaborazione di tutti i dirigenti scolastici di Torino e Città Metropolitana, l'accantonamento delle operazioni di convocazione da graduatoria di istituto di prima, seconda e terza fascia per la scuola secondaria di I e II grado e di I e II fascia per la scuola primaria. Lo sco-

po è rendere più celere la procedura di nomina e soprattutto garantire il diritto allo studio delle studentesse e degli studenti», spiega il direttore Stefano Suraniti. Sono state individuate come scuole polo il Majorana di Grugliasco per le superiori, l'Itis Pininfarina di Moncalieri per la primaria e l'Avogadro per la media. Un pool di dirigenti coordinerà le operazioni. «Le operazioni prenderanno il via giovedì e le concluderemo - spiega Surani-

ti - entro fine settembre, con la prospettiva di coprire tutti i posti disponibili. Abbiamo previsto di convocare tra i 20.000 e 25.000 aspiranti, considerando l'elevato tasso di assenza dello scorso anno. Attualmente non riusciamo a quantificare il totale dei posti disponibili perché non sono pervenute tutte le assegnazioni provvisorie disposte dalle province fuori dal Piemonte ed è prevista l'assegnazione di ulteriori posti in deroga di sostegno».



«Quest'organizzazione - osserva Diego Meli, segretario regionale Uil Scuola - consente un grande risparmio di fatica e di tempo alle scuole che altrimenti dovrebbero chiamare tutte le persone nei loro elenchi». Intanto prosegue la ricerca dei collaboratori scolastici. «La graduatoria risale al 1998, non è più stato possibile entrarci, contiene nominativi di persone in pensione, che fanno altro... Con lo scorrimento di 10.000 nomi - dice Meli - sono stati trovati solo 85 bidelli. Bisogna trovarne 600 tra Torino e provincia. Visti i vantaggi dell'accorpamento delle ricerche nelle scuole polo, l'Ust potrebbe pensare di fare altrettanto per risolvere anche questo problema». M.T.M. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 PR

40 **LASTAMPA** MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 2019